

6. Mirandolina è una donna "abile", perché sa gestire adeguatamente la locanda, sfruttando tutte le sue doti, fra cui anche la sua capacità di suscitare l'ammirazione e la devozione da parte degli avventori, senza mai compromettersi eccessivamente con nessuno. Ella sa fingere per ottenere un tornaconto economico, come fa nel ricevere doni da parte del marchese e soprattutto del conte, e sa osservare la realtà con estrema lucidità, comprendendo subito la non nobiltà di Ortensia e Deianira. La sua abilità però si mostra soprattutto nella capacità di scardinare i pregiudizi sulle donne che ha il cavaliere.

7. Le scene costituite solo da un monologo sono le scene IX (Mirandolina), XIV e XVI (cavaliere), XXIII (Mirandolina). Nei suoi monologhi Mirandolina esplicita il suo modo libero e disincantato di guardare a chi è innamorato di lei e spiega come intenda vincere l'atteggiamento sprezzante del cavaliere. I monologhi del cavaliere invece sono tesi a confermare la sua fiducia nell'aver sotto controllo quello che succede: dalla richiesta di denaro del marchese, alla difesa della propria libertà di fronte a Mirandolina.

**3.** Nella scena IV vi è un rovesciamento delle parti in quanto Mirandolina, che ha sedotto il cavaliere, ora lo tratta con freddezza e distacco, mentre il cavaliere (che ha sempre disprezzato le donne) ora è ferito e deriso nei suoi sentimenti. L'atteggiamento di Mirandolina si può cogliere quando attribuisce al vino di Borgogna il suo svenimento (rr. 102-103), invece che, come vorrebbe il cavaliere, al sentimento che prova per lui; oppure quando gli dice che non metterà più piede in camera sua (r. 105) quando era stata lei a compiere questo gesto che non ha mai riservato a nessun altro ospite. Anche l'affermazione di non accettare regali dagli ospiti (r. 111), come nota il cavaliere, è in contrasto con quanto sempre fatto con il conte e il marchese.

**4.** *Voi meritereste l'amore di un re* (r. 152): tono iperbolico per indicare il sentimento d'amore – *potete dispor di me con autorità* (r. 163): servitù d'amore che verrà confermata da Mirandolina alla r. 201 quando afferma che *Mi vien dietro come un cagnolino* – *Giuro al cielo, se viene colui, gli spacco la testa* (r. 189): scontro con il rivale in amore – *Mi avete fatto una scottatura più grande [...] nel cuore* (rr. 181-183): è la ferita al cuore causata da amore – *Amore, compassione, pietà* (r. 206): *climax* discendente che indica il senso di inferiorità del cavaliere rispetto alla donna

**5.** Mirandolina giustifica il suo matrimonio come l'adempimento della volontà del padre, che, prima di morire, le ha assegnato Fabrizio come sposo. D'altro canto Mirandolina è consapevole che il legame matrimoniale deve rimanere all'interno della sua classe sociale e il suo divertimento di seduzione non è fatto per una scalata sociale ma per sentirsi ammirata e per far funzionare bene la sua locanda. Con l'espressione *Anche questa è fatta* si conferma l'idea che Mirandolina agisce con grande accortezza e piena consapevolezza: il matrimonio con Fabrizio, oltre che a risolvere una situazione che stava per sfuggirle di mano con le intemperanze del cavaliere, le permette di poter contare su un valido collaboratore per la gestione della sua attività.

**6.** Nell'ultima battuta la locandiera afferma che, una volta sposata, potrà accettare ancora la protezione di nobili come quella offerta dal marchese, ma solo *nei limiti della convenienza e dell'onestà*, cioè senza approfittare della sua capacità di seduzione per una sfida personale, cosa non conveniente alla condizione matrimoniale. Invita così il pubblico a giovare della vicenda, *in vantaggio e sicurezza del loro cuore*, cioè a conoscere le arti della seduzione messe da lei in atto per non cadervi in futuro.